

ABBIAMO INCONTRATO **GUIDO DE VECCHI**
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO DI TRE FRATELLI
CON DISABILITÀ. DA ANNI LI SEGUE CON AFFETTO

NOI ANGELI CUSTODI DI CHI È FRAGILE

«Si tratta di figure fondamentali, volontari nominati da un giudice, che con il loro impegno possono fare la differenza nella vita di una persona»

di **Giorgia Valeri** - foto di **Giovanni Panizza**

Nello spazio orizzontale di un parchetto ricavato alle porte di Rozzano, al confine con Milano, si sviluppa un edificio oblungo che ospita la cooperativa sociale Il Balzo. Ad accoglierci, Liliana Formenti, dirigente della cooperativa e del punto di prossimità, Serena Maria Deliso, presidente dell'associazione di comunità Ageha, Maria Mazzara, coordinatrice di Case in rete, un progetto abitativo per il "dopo di noi" e, infine, **Guido De Vecchi**, storico amministratore di sostegno.

Il marasma di sigle, acronimi, termini e titoli che si affollano l'uno sull'altro durante la chiacchierata preliminare sono solo le coordinate per muoversi all'interno di un mondo variegato di enti e persone che si occupano di disabilità, nel quale Guido ci accompagna. Il suo sorriso, il suo parlare concitato e veloce e gli occhi azzurri acuti tradiscono un entusiasmo che più volte tenta di smorzare, ma che è tangibile a chiunque lo senta parlare. Nell'88, ci racconta, l'Anffas ha chiamato lui e altri volontari per parlare, per la prima volta, di "tutori col cuore". **Fino a quel momento l'amministratore di sostegno (Ads) come figura di riferimento caratterizzata dal rapporto umano non esisteva.** C'erano piuttosto dei tutori ma erano più che altro un mero strumento burocratico, utile ai tribunali per tamponare situazioni drammatiche, senza un reale progetto strutturato dietro. Nel gergo milanese, nei bar, si diceva *"Te se minga un interdet"* (non sei mica un interdetto), come un'offesa: **la disabilità era qualcosa da rinnegare, da nascondere con cura.** «Era una cosa drammatica» ricorda Guido, «La rete sociale milanese, sostenuta da Caritas, Centro Servizi e

Ledha ha lavorato dall'88 in avanti. Siamo arrivati al 2004 quando, con l'associazione Oltre noi la vita, promossa da Anfass, Don Gnocchi e Sacra Famiglia, si iniziò a fissare un chiodo in parete proprio sul tema amministratore di sostegno. Col professor Paolo Cendon, che è stato poi l'estensore della legge, insieme ai nostri avvocati, scrivemmo il testo. Entrò in vigore nel 2004, però, come tutte le leggi italiane, per diventare valida ci mise tantissimo tempo, con le sue ombre e le critiche. **La legge, come diceva Franco Bompreszi, aveva sdoganato l'handicap: finalmente, il mondo della disabilità era uscito dalla "riserva"** e trasversalmente si iniziava a smettere di parlare di handicappato – legalmente si cominciava a parlare di persona con disabilità – e oggi riusciamo a parlare finalmente di fragilità».

Mentre passa al vaglio tutte le problematiche della situazione attuale, non smette mai di coinvolgere Vito, Vincenzo e Felicia, i tre fratelli Casella che segue da anni. **Ogni tanto Vito, il più giovane, ci racconta qualche aneddoto della loro storia,** allacciandosi al discorso: «Quando siamo rimasti senza i nostri genitori, ormai anziani, siamo stati seguiti dalla Rosi, che conoscevamo da anni, finché non abbiamo conosciuto Guido. Mia sorella aveva



un'unghia incarnita e aveva bisogno del consenso informato per effettuare l'operazione». Scatenando la risata di tutti, Felicia conclude con «è un bravo ragazzo», alludendo all'età dell'amministratore di sostegno. La complicità è tangibile: lo si vede dagli sguardi, dalle battute, dalle risate, dal modo in cui Guido, anche quando ci racconta, non smette mai di preoccuparsi per loro, della passione di Vito per l'informatica, dei corsi di danza di Felicia e dei bellissimi quadri di Vincenzo. **La vocazione, così ci piace chiamarla, è figlia anche dell'epoca dei "grandi maestri" in cui è cresciuto:** «Ho capito che la storica frase di don Milani "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia" è il senso della vocazione al volontariato. Poi

è anche un discorso esistenziale. Come diceva Zeffirelli, che era un aspirante cristiano, quando si chiedeva "che cosa sto a fare al mondo se non mi diverto un po'?". Questo è ciò che muove gli amministratori di sostegno: se vuoi stare bene tu, devono stare bene gli altri».

Lo sa bene **Maria Mazzara**, rimasta sino a ora in ascolto: «Con poco, puoi fare la differenza nella vita di un'altra persona». È mamma di Samuele, ragazzo sedicenne con paralisi cerebrale. **«Quando a mio figlio è stata diagnosticata la disabilità, sono diventata invisibile con lui e per tutti.** Ho perso il lavoro, è stato necessario riciclarci e ricominciare da zero». Con una punta di amarezza, Maria ci racconta la sua storia, non senza mostrare tutta la sua tenacia e la sua determinazione. «Come genitore di un figlio con disabilità, capisco quanto sia difficile abbandonare la paura per

cominciare a pensare a un progetto di vita. L'unica cosa che speriamo è che, quando non ci saremo più, qualcuno si prenda cura dei nostri bambini. Non che ci sostituisca come genitori, quelli li hanno già avuti, ma che ricordi loro il piatto che cucinavamo insieme, il peluche che avevano nel letto, il sapore della vita, sostanzialmente». Amministratore di sostegno è la scommessa di chi crede in un futuro comunitario inserito in una rete sociale forte e corposa, un abito su misura cucito su una storia. ■

chi è

Guido De Vecchi, classe '59, si batte da tutta la vita per la causa delle persone con fragilità. **È stato uno dei sostenitori della legge del 2004** sull'introduzione dell'amministratore di sostegno (Ads). Dal 1988, lavora per la promozione di questa figura come ruolo di cittadinanza attiva per tutti coloro che vogliono rendersi utili per una persona fragile che necessita di tutela. **Nominato dal Tribunale di Milano**, è attualmente amministratore di sostegno di sei persone in difficoltà a Rozzano, nel Distretto Visconteo, tra cui i fratelli Casella.





Sopra, Guido De Vecchi, 64 anni, con i tre fratelli Casella: Felicia, 52, Vito, 49, e Vincenzo, 56; a sinistra, seduti al bar, insieme a loro c'è anche Maria Mazzara, 54, che gestisce presso Il Balzo un progetto per garantire l'autonomia abitativa alle persone fragili adulte rimaste senza genitori.



Sopra, da sinistra, Serena Maria Deliso, 39 anni, presidente dell'associazione Ageha, Guido De Vecchi, Maria Mazzara e Liliana Formenti, 54 anni, presidente della cooperativa sociale Il Balzo, dove si possono incontrare gli Amministratori di sostegno.

